

Si apre oggi l'Assemblea del «rinnovamento»

La DC tenta di analizzare la propria crisi storica

Le tre componenti del convegno - Il vertice vorrebbe limitare il dibattito alle questioni ideali e organizzative - Padre Sorge dice che si corre il rischio di un fallimento

ROMA - Lo slogan scelto dalla DC per l'Assemblea nazionale che si apre stamane all'EUR, al Palazzo dei Congressi, non è particolarmente originale: «Per una società nuova un grande partito di popolo».

dell'Assemblea renderà tutto più complicato. È noto infatti che i 600 membri con diritto di voto sono ripartiti in egual misura tra iscritti, eletti nelle liste di e, infine, «portatori di esperienze culturali e sociali esterne» (ai 600 vanno poi aggiunti altri 18 membri di diritto, e cioè i 15 del Comitato ordinatore più il presidente del partito, il segretario politico e quello organizzativo, Sanese).

L'Assemblea come teatro di «grandi manovre» destinate a concludersi nel CN già indetto per i giorni successivi. Questa sembra la chiave di lettura più fondata dei disegni del vertice dc.

L'emblema dell'Assemblea è una gigantografia che presenta la DC come «una casa di vetro». Con questo «promemoria» alle spalle, i dirigenti dc, gli eletti, gli «esterni» interessati alla ripresa del partito (questa è l'espressione ufficiale per designare gli invitati dei vari movimenti del mondo cattolico), dovrebbero cimentarsi coi problemi «di indovinare fin d'ora dei valori dell'«politica» del partito: in una parola, come si dice, con la questione della sua identità».

I 200 «esterni» rappresentano la variabile che potrebbe complicare un gioco peraltro rigidamente ancorato alle tradizionali divisioni correntizie, nonostante le belle intenzioni sul superamento delle correnti. I delegati regionali degli iscritti sono stati infatti nominati nel più rigoroso rispetto delle proporzioni di forza interne; e le stesse si riflettono, come è ovvio, nel corpo degli eletti. Ma l'impatto degli «esterni» dovrebbe essere comunque più che altro di natura culturale, perché in realtà anche nella loro scelta si è tenuto conto delle «affinità» di ciascuno con le diverse correnti del partito.

Tutti i segnali convergono nel far supporre che l'interesse dei capi dc verso quest'Assemblea consista soprattutto nel sondare le diverse possibilità di schieramenti interni, magari coprendo il tutto con magniloquenti dichiarazioni di principio. Sembra perciò del tutto giustificato il sospetto con cui padre Sorge, direttore della «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti), parla sul «Popolo» di oggi dei possibili risultati dell'Assemblea: «Non basta - scrive - che la DC ribadisca la sua identità storica e ideale. Essa deve dimostrare coi fatti questa volontà, attraverso alcuni indispensabili cambiamenti strutturali. In caso contrario, l'Assemblea si dovrà dichiarare fallita». E allora lo spettro della smobilizzazione non dovrebbe incomberci davvero sull'azienda dc.

Antonio Caprarica



Per la segreteria di Torino sconfitto Donat Cattin

TORINO - L'avvocato cuneese, Giuseppe Giordana, è stato rieletto segretario regionale della DC piemontese. Ha ottenuto l'appoggio dell'area sac, degli andreottiani, dei fanfaniani di sinistra, del colonniano, del gruppo locale che fa capo all'eurodeputato Silvio Lega e dei dorotei Di Sarti e Mazzola.

La candidatura dell'avvocato Giordana era stata avanzata alla base di una critica radicale alla linea del «preambolo» e di una politica che esclude rapporti privilegiati con il Psi. «La Dc - affermano gli avversari di Donat Cattin - deve ritrovare un suo ruolo dialogando con tutti i partiti, nessuno escluso».

Claudio Notari

Norme che snaturano la riforma urbanistica dando potere alla speculazione

CGIL, CISL e UIL contro il decreto beffa Le Coop: è un altro ostacolo ai piani casa

Un colpo alla programmazione dei Comuni - Presa di posizione della Lega: intanto sono fermi progetti per 40.000 alloggi

«Cosi' riorifica la rendita fondiaria»

ROMA - Una presa di posizione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL accusa il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi di avere strumentalizzato l'emergenza sfratti per introdurre nel decreto principi normativi che avrebbero dovuto essere discussi in un tavolo di lavoro.

ROMA - Il decreto legge su sfratti ed edilizia varato dal Consiglio dei ministri contraddice gli impegni assunti dal Parlamento: mette insieme provvedimenti che giustificano una decretazione d'urgenza (sfratti) con misure ordinarie («perlopiù discutibili» quando non inuttili o pericolose) che, investendo le risorse di cui dispone il settore, non assicurano la realizzazione di un numero di abitazioni sufficienti a coprire l'entità fisica prevista dal piano decennale, che era di 30.000 alloggi l'anno. Se ne potranno costruire appena 14.000.

occupati (Bonistalli, Busca e Tivelli). La prima critica delle cooperative riguarda l'entità dei finanziamenti. È assolutamente insufficiente la quantità di risorse destinate al completamento dei programmi di edilizia pubblica per il quadriennio 78-81 e per avviare il piano quadriennale 82-85. I finanziamenti per l'edilizia agevolata non assicurano la realizzazione di un numero di abitazioni sufficienti a coprire l'entità fisica prevista dal piano decennale, che era di 30.000 alloggi l'anno. Se ne potranno costruire appena 14.000.

mutui agevolati, ne sono stati erogati appena 400. Ancora una volta - hanno denunciato i dirigenti del movimento cooperativo - con la giustificazione dell'emergenza si persegue la perpetuazione dell'intervento straordinario e lo scardinamento di quel poco di quadro programmatico che si era formato nel corso degli anni. Invece, l'inefficienza della pubblica amministrazione, dei ritardi e delle inadempienze, si intaccano alcuni capisaldi della gestione pubblica del territorio e l'integrità istituzionale che la sorregge.

nante - secondo le Coop - che se non rimossa, vanifica tutte le affermazioni di snellimento e di accelerazione dei lavori. Quindi, le accuse ai Comuni di non mettere a disposizione le aree, sono in mala fede. Il governo deve intervenire in questa materia. Così come non è pensabile che si proceda a modificare l'attuale disciplina urbanistica, con particolare riferimento al programma pluriennale di attuazione e alle concessioni ad edificare attraverso forme speciali di intervento, che, con la scusa della straordinarietà della crisi nel settore, possono produrre profonde alterazioni nei meccanismi preposti all'uso del territorio, travolgendo risultati di una lunga e faticosa opera di argine indispensabile contro forme speculative.

I programmi edilizi nazionali autofinanziati da tempo, che vanno avanti lentamente. La Lega ha fatto presente che da anni ha programmi integrati tra utenza e imprese concordati con Regioni e Comuni all'interno della programmazione pubblica. Si tratta di un piano di oltre 40.000 appartamenti, che subisce continui rallentamenti per le incertezze e la mancanza di decisioni del governo, dei ministri dei Lavori pubblici e del Tesoro, ritenendo della stretta creditizia e dell'alto costo del lavoro.

Monocolore PCI a Carpi con il voto favorevole del PRI

MODENA - Da lunedì una maggioranza formata da comunisti e repubblicani guida l'amministrazione comunale di Carpi e l'unità sanitaria locale. Si è risolta in questo modo la crisi che si era aperta circa un mese or sono fra PCI, PSI e PRI.

L'Inquirente decide un confronto tra Formica e Battista

ROMA - Il senatore Rino Formica, ministro delle finanze (ma all'epoca dell'affare amministratore del PSI), non ha chiuso con l'indagine dell'Inquirente sullo scandalo delle tangenti che l'Eni si era impegnata a pagare a un mediatore estero (ma sarebbero poi in parte rifuite in Italia) per portare a compimento un grosso acquisto di greggio dalla Arabia Saudita. Mercoledì prossimo dovrà infatti tornare di fronte all'Inquirente per un confronto con il dottor Battista, segretario particolare dell'ex ministro per il commercio con l'estero Stamatelli.

Tesseramento al PCI: a Comiso 31 reclutati

ROMA - Un significativo risultato della nuova campagna di tesseramento e reclutamento al PCI è stato raggiunto a Comiso dove 3300 compagni (il 65% degli iscritti) hanno già rinnovato la loro adesione al partito. Ciò significa che rispetto alla stessa data dello scorso anno sono 166 gli iscritti in più e tra questi, dato molto significativo, 31 sono nuovi tesserati. In tutta la Sicilia, del resto, l'attività del partito per il tesseramento ha già superato il risultato del precedente anno (con le sole eccezioni di Catania e di Capo Orlando, dove si registrano ancora ritardi). Il Comitato regionale siciliano ha deciso di promuovere una «leva della pace» i cui obiettivi tendono al raggiungimento del cento per cento alla data del Congresso regionale del partito, al quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer.

LETTERE all'UNITA'

«E non mi si risponda adesso datti da fare... e poi vedremo»

Caro direttore, sono imminenti le elezioni degli organi collegiali e quindi per qualche settimana si ritorna a parlare di scuola. Poi si faranno analisi più o meno approfondite sui risultati elettorali, sulla percentuale dei votanti; quindi tutto tacerà di nuovo. Condivido la richiesta della commissione Scuola del PCI di Varese circa l'opportunità «che l'Unità dedichi spazi giornalieri o periodici ai problemi della scuola».

Sottolineo il fatto che il Partito è solo formalmente impegnato sul tema degli organi collegiali e del loro rinnovo. Ma temo che tale impegno, sulla scuola in generale, sia carente da parecchio tempo. Il disimpegno di fronte alla scadenza del 13 dicembre di iniziative comuni, generosi o insegnanti che siano, andrebbe analizzato approfonditamente e non certo moralisticamente valutato.

«E, per favore, non mi si risponda: «Adesso datti da fare a formare una lista e poi vedremo»»

ANTONIA CABRINI (Milano)

Addio, Nazarin

Caro direttore, il Secondo canale TV aveva programmato sabato sera 14 novembre l'atteso film Nazarin di Buñuel e per vederlo tanti appassionati di cinema avevano rinunciato all'impegno della serata pre-festiva.

Quella proposta che non abbiamo discusso

Caro direttore, soltanto leggendo l'Unità di mercoledì 11 novembre abbiamo appreso che, dopo un accordo all'interno della CGIL sul costo del lavoro, dopo considerazioni contrastanti con la componente socialista all'interno della stessa, siamo un gruppo di compagni iscritti al sindacato che si sono visti ancora una volta delegare le decisioni prelievi che denunciano una completa assenza di democrazia anche nella nostra organizzazione sindacale.

Se un lettore sbaglia un altro interviene e subito corregge (Grazie!)

Caro Unità mi riferisco a quanto scritto dalla compagna Olimpia Marpes di Milano nella lettera pubblicata dal nostro giornale il 6 novembre '81. Su tale lettera veniva evidenziato il fatto che, secondo la lettera: «960.000 annue di reddito impediscono di essere considerati "a carico" di un pensionato: 287.400 lire mensili (oltre 3 milioni annui) consentono invece di essere "a carico" di una persona che lavora e che tale contraddizione sarebbe ingiusta».

Insospettite dall'«approfondimento»

Cari compagni, sull'Unità di giovedì 29-10 nell'articolo «Sulla scala mobile prosegue il confronto tra i sindacati», abbiamo letto: «...somestate approfondite le questioni: della manovra di fiscalizzazione anche come strumento di una politica dei prezzi; del salario familiare con riferimento alla condizione delle famiglie monoreddito o plurireddito...».